

«Il 50% delle famiglie non è in grado di pagare le rette il rischio è quello di chiudere»

Il grido d'allarme è lanciato da Mariannina Sciotti presidente delle scuole materne reggiane cattoliche

«Siamo ormai al limite della sopravvivenza, in alcune scuole si arriva anche al 50% di insoluto, non potremo andare avanti così per molto». Il grido d'allarme sullo stato di salute delle scuole materne Fism, di matrice cattolica, arriva dalla sua stessa presidente in ambito reggiano, Mariannina Sciotti. Un grido d'allarme

che ha il sapore di famiglie colpite dalla crisi e rette non pagate, con conseguente sofferenza di un sistema che al momento regge solo grazie ai contributi straordinari delle parrocchie e della Fondazione Manodori, senza contare gli aiuti dati dal Comune sanciti però da una convenzione ripetuta negli anni.

Presidente, per capire la portata del problema, facciamo un quadro numerico della situazione.

«Dunque, nel comune di Reggio la Fism ha 21 scuole dell'infanzia e 10 nidi, in provincia le scuole sono 83 e i nidi 45. In ambito educativo continuiamo a essere la maggioranza... Se crolliamo noi, crolla il sistema. Ho reso bene l'idea?»

Benissimo. Ma di fronte a crisi e rette non pagate qual è la vostra reazione?

«Chiediamo ai genitori di continuare a portare i bambi-

ni a scuola perché non vengano penalizzati. Sappiamo che nessuno si sta approfittando di questa situazione, abbiamo documentazioni che parlano di cassa integrazione e licenziamenti, con tutta la sofferenza e la frustrazione che ne possono derivare. Qualcuno ha anche tentato di tenere i bambini a casa senza dire nulla ma appena ce ne siamo accorti siamo intervenuti. Se un tempo erano le famiglie di stranieri a trovarsi in difficoltà, ora sono i reggiani che non riescono a farsi carico delle rette».

Anche in tempi non sospetti però, i bilanci delle scuole Fism hanno avuto problemi di equilibrio...

«Non lo nego, ma bisogna

tenere presente che il 70% del bilancio viene coperto dalle famiglie, solo il restante 30% è assicurato da contributi pubblici. Lo Stato poi è del tutto assente, solo le convenzioni con il Comune capoluogo e con pochi altri Comuni della provincia ci danno una boccata d'ossigeno».

Problemi per gli insegnanti?

«No. Non abbiamo cassa integrazione né ammortizzatori sociali ma i nostri educatori e i loro stipendi saranno gli ultimi a essere toccati».

Le zone più sofferenti?

«In città Santa Croce, in provincia le zone industriali della Bassa».

Come pensate di poter reagire?

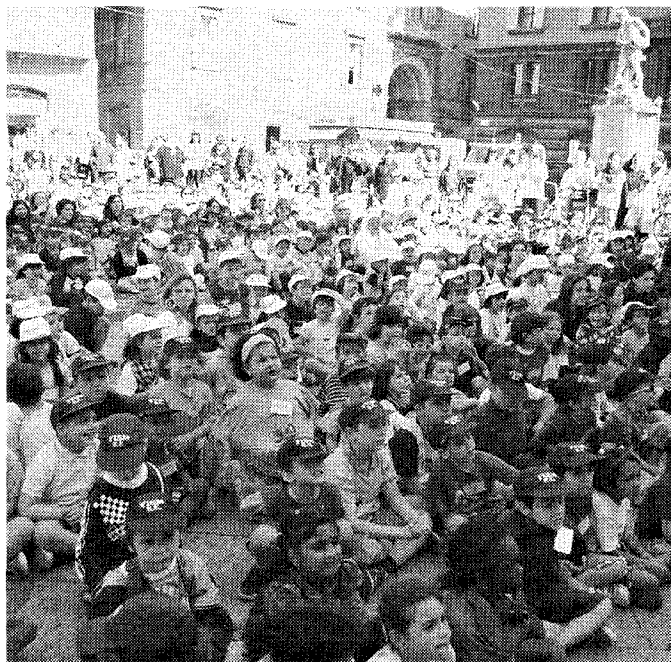
«Intanto non abbiamo mai pensato a incrementare le rette, non avrebbe alcun senso. L'aiuto basilare sta giungendo dalle parrocchie e dai fedeli che si sono uniti in una rete di solidarietà, così come dobbiamo ringraziare la Fondazione Manodori per l'importante contributo».

Non possiamo fare altro che sperare?

«Da un lato sì, ma dall'altro speriamo che gli enti pubblici si rendano conto dell'importanza del servizio che forniamo al territorio e che ci aiutino. Sostituire una nostra scuola con una statale o comunale li porterebbe infatti a spendere dieci volte di più».

Francesca Manini

«Dagli enti pubblici ci aspettiamo degli aiuti concreti»



Tradizionale festa di fine anno per i bambini delle scuole della Fism in piazza Prampolini

